

Corte d'appello di Torino

Cellulare, per l'uso intenso riconosciuta rendita Inail

Ha usato il telefonino in media due ore e mezza tutti i giorni, per 13 anni, in sostanza circa 10mila ore, per motivi di lavoro. Un uomo di 63 anni affetto da un tumore benigno intracranico ha chiesto all'Inail il riconoscimento di una rendita da malattia professionale e la Corte d'Appello di Torino gli ha dato ragione, in quanto esiste «una elevata probabilità» che a causare il tumore sia stato proprio il cellulare. Oggi è in pensione, ma tra il 1995 e il 2008 ha lavorato come tecnico specializzato e per più di diecimila ore ha usato il telefonino con tecnologia Etacs e Gsm. Un uso che ha causato un

tumore benigno intracranico e una conseguente, secondo referto medico, «sordità sinistra, paresi del nervo facciale, disturbo dell'equilibrio e sindrome depressiva». L'uomo nel 2020 si era rivolto al Tribunale di Aosta che aveva riconosciuto il nesso causale tra uso del cellulare e insorgenza del neurinoma del nervo acustico. La sentenza aveva stabilito una rendita di circa 350 euro al mese, ma l'Inail aveva fatto ricorso in appello. La Corte d'Appello ha confermato la decisione di primo grado e la rendita per il pensionato.